



► 15 giugno 2017

L'intervista

«Rileggere i testi sacri per restituire dignità alle donne»

Zadeh, teologa della Sapienza: «Serve un'interpretazione adeguata alla vita sociale moderna»

Pierpaolo Velonà
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shahrzad Houshmand Zadeh, iraniana, teologa musulmana dell'Università La Sapienza, lei è tra i relatori invitati a Bologna per gli incontri di Ex Nihilo. Di che cosa parlerà?

«Parteciperò a un convegno con altre studiose: parleremo del femminile nella visione religiosa islamica, ebraica e cristiana. Cercheremo di offrire una nuova riflessione sui testi sacri, dando un'interpretazione più degna della figura femminile, adeguata alla vita sociale moderna. Io cerco di trovare risposte nei nostri antichi testi con una lettura da donna: cerco una nuova interpretazione che non cambi il testo ma ne modifichi la chiave di lettura».

Qual è la lettura che lei propone dei testi sacri?

«Gesù, Maometto e i profeti biblici nella loro vita sono stati circondati da presenze fondamentali di donne: se prendiamo il caso del Cristianesimo, vediamo che senza una donna il Verbo non si sarebbe potuto incarnare. Eppure il Cristianesimo ha emarginato la figura femminile marcandola come portatrice dei peccati nel mondo. La stessa cosa si può dire dell'Ebraismo: Mosè ha avuto almeno tre figure femminili fondamentali: la sua madre biologica, la madre del faraone, che l'ha adottato, e sua sorella Miriam».

E l'Islam?

«Mohammed stesso nella sua vita fu accolto da una donna, Khadijah, che aveva 15 anni più di lui, e sarebbe diventata sua moglie e lo avrebbe accompagnato fino alla morte. E poi c'è Fatima, la figlia di Maometto, divenuta figura spirituale molto importante dell'Islam. Ma anche l'Islam è stato capace di maltrattare la figura della donna».

Questi studi possono aiutare a combattere la radicalizzazione e il terrorismo di

matrice islamica?

«Io vorrei citare quello che ha detto papa Francesco in Egitto: per prevenire i conflitti ed edificare la pace è fondamentale adoperarsi per rimuovere le situazioni di povertà e di sfruttamento dove gli estremismi facilmente attecchiscono. E bisogna inoltre bloccare i flussi di denaro e di armi verso chi fomenta la violenza».

Alcuni dei terroristi che hanno agito ultimamente in Europa sono stranieri di seconda generazione, che si sono radicalizzati dopo avere sposato costumi e stili di vita occidentali.

«Ci sono varie forme di povertà. C'è quella economica che può essere abusata, ma c'è anche la povertà sociale, quella educativa, affettiva e familiare. Quando all'interno di una famiglia c'è una buona armonia difficilmente si produce un figlio che ha un atteggiamento violento con il mondo, bisogna educare i giovani già dall'infanzia al dialogo e all'incontro, e questo è la risposta più adatta per combattere il terrore».



La radicalizzazione Per prevenire i conflitti vanno rimosse povertà e sfruttamento, fanno attecchire gli estremismi



Chiavi di lettura Gesù, Maometto e i profeti sono stati circondati da figure femminili fondamentali



Studiosa
Shahrzad Houshmand Zadeh, iraniana, teologa musulmana dell'Università La Sapienza, è tra i relatori del convegno